

ECONOMIA

BANCHE: AUMENTANO I PRESTITI A IMPRESE E FAMIGLIE
I prestiti delle banche italiane a imprese e famiglie tornano a crescere nel primo trimestre. Secondo il rapporto mensile dell'Abi, nel corso degli ultimi mesi i prestiti hanno ripreso ad accelerare e il ritmo è superiore a quello medio dell'Area Euro. In particolare, tali finanziamenti - pari a circa 1.500 miliardi di euro alla fine del primo

trimestre del 2011 - hanno segnato una crescita annua del +6,3%, dopo aver raggiunto il tasso minimo di incremento di +0,3% a gennaio 2010, tornando così sui livelli di fine 2008. Intanto Banco Popolare ha lanciato un'offerta di scambio sull'intero ammontare di tre obbligazioni subordinate di tipo "Lower Tier II", a tasso variabile, per ottimizzare la propria struttura patrimoniale in ottica di Basilea 3

LE GANASCE DI... (IN)EQUITALIA

È la Lombardia la Regione italiana più "vessata" da Equitalia. A denunciarlo è la CGIA di Mestre che ha analizzato l'attività di riscossione a livello territoriale eseguita da Equitalia. Nel 2010, infatti, il gettito da riscossione coattiva (a seguito di espropri, sequestri conservativi, ipoteche, ganascce fiscali, etc.) ha raggiunto nella regione Lombardia un importo pari 1,881 mld di euro. Chiaramente, sottolineano gli arti-

giani mestrini, questo risultato è condizionato dal fatto che la Lombardia è la prima Regione d'Italia per numero di abitanti e per numero di contribuenti, oltre ad avere un reddito medio tra i più elevati del Paese. Al secondo posto troviamo il Lazio, con un gettito di 1,246 mld di euro ed al terzo posto - quasi incredibilmente - la Campania, con 868,9 milioni di euro. Tra il 2009 ed il 2010, invece, gli incrementi percentuali di cresci-

ta più elevati si sono registrati in Sardegna (+25,7%), in Molise (+25,1%) ed in Puglia (+19,4%).

«La cosa paradossale - sottolinea Giuseppe Bortolussi segretario della CGIA di Mestre - è che lo Stato è diventato in questi ultimi anni sempre più efficiente, severo ed inflessibile quando deve recuperare le sue spettanze, ma è il peggiore pagatore d'Europa quando deve liquidare i propri fornitori. Appare evidente che

in tutto questo c'è qualcosa che non va».

Infatti, sottolineano dalla CGIA di Mestre, il ritardo medio con cui la Pubblica Amministrazione italiana paga i propri fornitori è di 86 giorni, contro i 22 giorni di ritardo dall'Amministrazione statale francese, i 19 giorni di quella inglese e gli 11 giorni di quella tedesca.

«Le vibranti proteste sollevate in questi giorni da molti contribuenti - conclude Bortolussi - ci fanno

capire che il tema della riscossione è molto delicato, in quanto si tratta di coniugare le esigenze dell'Amministrazione Finanziaria a far rispettare le disposizioni tributarie, con il diritto del con-

tribuyente di non vedersi aggredito con misure particolarmente invasive. Per questo l'espropriazione, il sequestro conservativo, l'iscrizione di ipoteca, il fermo del veicolo sono misure

necessarie, ma devono essere utilizzate con cautela valutando la necessità e la proporzionalità con le somme non versate. Per questo è necessario mettere mano alla legge per eliminare tutte quelle anomalie che, purtroppo, sono emerse in maniera molto evidente in queste ultime settimane».

È LA LOMBARDIA CHE PAGA DI PIÙ

Nel 2010 il gettito da riscossione coattiva ha raggiunto un importo pari a 1,881 miliardi

GETTITO DA RISCOSSIONE COATTIVA

(milioni di euro)

	2010	2009	diff. % 2009/2010
Lombardia	1881,6	1604,7	+17,3
Lazio	1246,7	1112,0	+12,1
Campania	868,9	743,7	+16,8
Toscana	722,3	659,2	+9,6
Emilia R.	655,3	564,1	+16,2
Piemonte	628,9	563,1	+11,7
Veneto	582,4	497,7	+17,0
Puglia	544,0	455,5	+19,4
Calabria	289,3	248,4	+16,5
Liguria	256,4	221,3	+15,9
Sardegna	250,2	196,7	+27,2
Marche	194,3	172,7	+12,5
Abruzzo	190,1	185,4	+2,5
Friuli V.G.	173,4	146,1	+18,7
Umbria	132,9	116,1	+14,5
Trentino A.A.	102,7	109,3	-6,1
Basilicata	93,4	85,8	+8,9
Molise	46,9	37,5	+25,1
Valle d'A.	16,4	15,7	+4,4
Tot. Italia	8.768,1	7.735,1	+14,8

Estrapolazione CGIA Mestre su dati Equitalia



Da Confindustria l'indagine congiunturale del primo trimestre 2011

Imprese, il gigante Veneto si rialza lentamente

VENEZIA - Nel primo trimestre del 2011 l'industria veneta manifesta un rallentamento della dinamica di ripresa. L'indagine congiunturale di Confindustria Veneto (realizzata dalla Fondazione Nord Est) su un campione di circa 1000 aziende, segnala infatti una stabilizzazione dell'economia veneta, seppur con una moderata accelerazione dell'attività produttiva, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente: produzione +5,7%, vendite in Italia +4,1%, occupazione -0,1%, vendite UE +6,0%, vendite extra UE +5,6%.

Nel dettaglio per quanto riguarda la produzione industriale si evidenzia un miglioramento del trend per i settori del tessile, abbigliamento e concia con un +7,9% e del metalmeccanico +7,5% e si indica invece una decelerazione per i comparti del legno/arredo +0,1% e dell'occhialeria +0,8%.

Per quanto riguarda le vendite si evidenzia una situazione di moderato equi-

librio sia sul fronte interno che su quello estero, compresi i mercati extra UE. Nello specifico emerge un significativo rallentamento sul mercato interno per il settore tessile, abbigliamento e concia +2,7% e una consistente flessione negativa per il settore del legno/arredo che segna un -2,7%. Si riscontra invece un consolidamento sui mercati esteri soprattutto a livello extra europeo, segno di grande vitalità delle aziende venete che stanno tentando di cogliere nuove opportunità e conquistare nuovi mercati.

Dall'analisi emerge che quasi tutti i settori produttivi hanno una buona performance, in particolare i settori dell'occhialeria +12,3%, del metalmeccanico +6,8% e del tessile, abbigliamento e concia +7,3%. In controtendenza il comparto del legno/arredo che mostra qualche segnale di debolezza - 0,5%. Questa fase è accompagnata però da un sensibile aumento dei costi delle materie prime +7,8%,

Migliora il trend per i settori del tessile, abbigliamento e concia (+7,9%) e del metalmeccanico (+7,5%). Decelerano invece i comparti del legno/arredo (+0,1%) e occhialeria (+0,8%)

ne risentono soprattutto il comparto delle materie plastiche e gomma +12,9%, dell'alimentare +7,4% e del metalmeccanico +7,1%. La dinamica decelerata di ripresa si conferma anche sul fronte occupazionale che si assesta con un valore intorno a -0,1%. Le previsioni delle imprese venete per il II° trimestre 2011 segnalano stabili attese degli imprenditori veneti per quanto riguarda la produzione, gli ordini totali e le esportazioni. La fase di assestamento iniziata alla fine del 2009 non



Andrea Tomat

ha prodotto un rilancio significativo dell'attività produttiva, in linea con le tendenze più generali che stanno emergendo anche a livello nazionale. Sul fronte della produzione si prevede un +2,9%, per quanto riguarda gli ordini le attese appaiono abbastanza positive sia a livello interno +1,7% che estero +3,2%. La ripresa della produzione sta cominciando ad influire positivamente sull'andamento del mercato del lavoro; sul piano occupazionale rimane remota la prospettiva di una nuova fa-

se di crescita, negli ultimi trimestri però è diminuito in misura significativa il ricorso alla CIG ed il quadro occupazionale registra qualche segnale di stabilizzazione e dopo parecchi trimestri di saldi negativi si assesta infatti allo zero fisiologico +0,0%. Si prospetta inoltre un incremento del +4,1% sul fronte degli investimenti.

«L'indagine conferma la debolezza della fase congiunturale», commenta il Presidente di Confindustria Veneto **Andrea Tomat**. «Siamo fuori dalla fase acuta ma ancora dentro la crisi. Lo scenario futuro non appare ancora sufficientemente stabile e solido da garantire una significativa ripresa dell'economia regionale. L'aver superato la fase più acuta della recessione non ci mette ancora al riparo dal rischio di ricadute. Sono, infatti, ancora molti i settori che denotano debolezza, mi riferisco in particolare al settore del legno/arredo, dell'occhialeria, della gomma-plastica e del tessile-abbiglia-

mento. Ritengo che anche nei prossimi mesi a momenti di recupero continueranno ad alternarsi fasi di rallentamento. Tutto questo renderà ancora più difficile e impegnativo il quadro dentro il quale gli imprenditori saranno chiamati ad operare. Il recupero dell'economia mondiale è stato guidato dalle buone performance dei paesi in via di sviluppo, soprattutto di Cina ed India, e dai segnali di miglioramento provenienti da alcune economie avanzate come la Germania. Tuttavia, alcuni eventi emersi nel primo trimestre dell'anno hanno messo in luce la debolezza che ancora caratterizza il recupero economico del Paese e della regione. Tra questi le rivolte dei paesi nord-africani e il terremoto che ha sconvolto il Giappone, che si sono aggiunti all'elevata instabilità del mercato dei cambi e di quella dei mercati finanziari per i rischi legati al debito sovrano di alcuni paesi dell'area euro».